

Ayas e Cime Bianche

La grande illusione

La Val d'Ayas è una vallata fortunata: ampia e soleggiata, ricca di acque e di insediamenti storici in quota, presenta paesaggi ancora leggibili e coerenti e una discreta diversificazione della base economica-sociale, in cui il turismo rappresenta l'asset principale, con un forte equilibrio fra presenze estive ed invernali.

La testata di valle, dominata dall'armoniosa linea di demarcazione del versante meridionale del Monte Rosa, rappresenta uno dei pochi ampi ecosistemi ancora integri dell'intero arco alpino occidentale. Da qui l'inserimento nella rete europea Natura 2000, a sua salvaguardia.

Da oltre un decennio si susseguono propositi di rottura di questo ecosistema attraverso la realizzazione di una linea funiviaria nel Vallone delle Cime Bianche, un'area vergine di straordinario valore naturalistico, geologico e storico/culturale: un'opera insensata perché inutile, devastante sul piano ambientale, divoratrice di soldi dei contribuenti valdostani.

Inutile per lo sci, perché nel Vallone delle Cime Bianche non si può sciare e perché non porterebbe più in alto, ma verso un'area già raggiungibile dagli impianti di Valtournenche/Breuil, **inutile** per l'estate perché, come riconosce lo studio di fattibilità di oltre tre anni fa ***“..l'ubicazione della stazione intermedia a Gavine perderebbe ogni attrattività in termini di escursionismo estivo in quanto molto vicina e facilmente raggiungibile già oggi da Frachey”***; inutile per i collegamenti fra le valli, perché non raggiungerebbe nessun nucleo abitato né ridurrebbe i tempi di percorrenza fra Ayas e Valtournenche;

Devastante sul piano paesaggistico e ambientale, non solo nell'area protetta ma lungo l'intero tracciato ipotizzato: con il taglio di circa 800 piante a valle e a monte di Gavine, la collocazione di grandi tralicci – in particolare uno all'alpe Vardaz, alto 47 metri con una base di 256 mq (come tutti gli altri) – appena fuori dall'area Natura 2000, la creazione di una barriera ecologica per l'avifauna lungo tutto il vallone, nonché la necessità di imponenti opere di protezione e di cantierizzazioni assai complesse.

Divoratrice di soldi dei valdostani: un'opera ad oggi di ca. 200 milioni, quando già sono necessari ingenti investimenti per ammodernare gli impianti lato Breuil e nelle due valli del Monterosa Ski, senza contare le opere accessorie, a partire dai parcheggi.

A chi gioverebbe

L'operazione di marketing, volta a promuovere un vasto carosello impiantistico peraltro incompleto, favorirebbe un ulteriore incremento dei valori immobiliari e soddisferebbe il capriccio di qualche alto-spendente di andare comodamente seduto da Ayas al Piccolo Cervino per farsi un selfie.

Unicamente a maggio e novembre, potrebbe favorire la sosta comoda e meno onerosa a Frachey di chi intende recarsi a sciare al Breuil, quando gli impianti del Monterosa Ski sono chiusi. Ma con quali costi?

A chi nuocerebbe

L'occupazione impiantistica della testata della Val d'Ayas costituirebbe uno sfregio grave al patrimonio paesaggistico, alla bellezza e all'identità del territorio, sostituendo un piccolo paradiso

da scoprire a passo lento con l'ennesimo costoso giocattolo di rapido consumo: un vero e proprio furto di futuro per le nuove generazioni.

Quale futuro per la Val d'Ayas

Un futuro che dia continuità alla tradizionale capacità di accoglienza e inclusione, aperta a diverse provenienze e capacità di spesa: famiglie, giovani e adulti, amanti della natura, dello sport e della cultura, valorizzando le unicità del territorio durante tutto l'anno.

Attrazioni effimere possono funzionare nel breve periodo, ma l'effetto "parco giochi" si esaurisce rapidamente, lasciando spazio alla ricerca di esperienze più autentiche e durature.

Estate e Inverno

Il turismo in Ayas nasce estivo e oggi l'estate sta riconquistando centralità, anche grazie all'allungamento della stagione. L'offerta escursionistica è ampia e di qualità: va rafforzata la progettazione e promozione di percorsi tematici culturali e naturalistici. Il servizio di navetta gratuita andrebbe esteso al periodo 15 giugno – 15 settembre.

Per l'inverno, Ayas fa parte del comprensorio Monterosa Ski, che offre molte opportunità ma richiede interventi mirati: rifacimento della seggiovia Belvedere/Ciarcerio con attestamento al Campo Base, facilitazione del passaggio dal Crest a Ciarcerio con un nuovo impianto Crest/Belvedere, realizzazione di un marciapiede a Frachey lungo la strada regionale 45 per garantire un accesso pedonale sicuro alla funicolare.

Eventuali sviluppi in quota potrebbero essere valutati sul versante di Gressoney, verso il Colle del Rothorn con discesa su Ayas.

Natura, Storia e Cultura

Il Vallone delle Cime Bianche e la testata della Val d'Ayas hanno storicamente rappresentato un importante collegamento tra il Vallese, la Valle d'Aosta e la pianura padana, favorendo tra XII e XIII secolo la colonizzazione Walser.

Un territorio che è un unicum geologico, un museo a cielo aperto della pietra ollare, un santuario botanico e faunistico, nonché luogo di meditazione e riferimento culturale tra Otto e Novecento.

È quindi singolare che, a fronte di un patrimonio così ricco, Ayas non abbia ancora sviluppato adeguati strumenti di tutela e valorizzazione, né un centro museale o di documentazione, a differenza di altre valli.

Il Parco del Monte Rosa rappresenterebbe una risorsa fondamentale per colmare questo divario, per avviare una pianificazione di lungo periodo e attivare investimenti coerenti sul piano culturale, ambientale ed economico.